

Corriere della Sera - Domenica 30 Maggio 2021

Sbarra (Cisl): da noi

un giudizio positivo,

ora un patto sociale

su Fisco e pensioni

Intervista

ROMA Segretario, contento della mediazione Draghi su appalti e subappalti nel decreto legge Semplificazioni?

«Diamo un giudizio positivo — risponde il leader della Cisl, Luigi Sbarra —. È importante lo stralcio delle norme sul massimo ribasso, come avevamo chiesto. E apprezziamo il potenziamento delle tutele sui subappalti: l'uguale trattamento economico e normativo dei lavoratori, la responsabilità in solido delle aziende che subappaltano e la riduzione delle stazioni appaltanti. Insomma, è stata superata la precedente impostazione dove la semplificazione si accompagnava con la deregolamentazione. Detto questo, continueremo a chiedere di investire di più sulla sicurezza sul lavoro, perché nei primi 4 mesi del 2021 i morti sono aumentati del 10%.

Cosa propone?

«Serve un accordo quadro col governo, per rafforzare i controlli, assumendo più medici e ispettori, e per aumentare gli investimenti in prevenzione e formazione, a cominciare dalle scuole. Sono passati 13 anni dal Testo unico sulla sicurezza e ancora mancano molti decreti applicativi».

Anche quello sulla patente a punti nei cantieri.

«Esatto. Avevamo chiesto di provvedere con quest'ultimo decreto e non è stato fatto. Ma noi insistiamo».

Come sul blocco dei licenziamenti?

«Certo. In questo caso, la mediazione del presidente Draghi, senza concertazione, è debole e insufficiente ad arginare il rischio di uno tsunami occupazionale, di cui parliamo non solo noi, ma fonti governative e Bankitalia. Chiediamo quindi al governo di ritornare sui propri passi. Cercheremo di modificare le norme durante l'iter parlamentare e ci rivolgiamo al governo perché si apra un confronto sui temi che un anno fa avevano reso indispensabile il blocco dei licenziamenti e ancora non sono stati risolti: la riforma degli ammortizzatori, delle politiche attive del lavoro, della formazione».

Licenzia-menti, agli imprenditori proponiamo un confronto per un accordo quadro nazionale

Intanto il blocco scade alla fine di giugno.

«Chiediamo la proroga almeno fino alla fine di ottobre della cassa integrazione Covid e del blocco dei licenziamenti, per avere il tempo di fare il negoziato e raggiungere l'accordo complessivo, che comprende anche la riforma della Naspi, allungandone la durata ed eliminando il decalage dell'importo dal quarto mese in poi».

Confindustria è contraria alla proroga.

«Alle associazioni imprenditoriali proponiamo un tavolo di confronto per arrivare a un accordo quadro nazionale che serva ad orientare le imprese a utilizzare tutti gli strumenti, dagli ammortizzatori ai contratti di solidarietà, dal Fondo nuove competenze agli scivoli verso la pensione, per evitare esuberi e licenziamenti».

Pensioni e fisco sono le grandi riforme che impegneranno il governo. Cosa si aspetta?

«Occorre un grande patto sociale per il lavoro e la crescita, che apra una vera stagione di partecipazione e democrazia economica. Abbiamo mandato al governo le piattaforme unitarie di Cgil, Cisl e Uil. Sulle pensioni, che sono un diritto e non un lusso, vogliamo l'età flessibile a partire da 62 anni , 41 anni di contributi a prescindere dall'età e poi abbiamo una serie di richieste per il trattamento dei giovani e delle donne. Sul fisco, va ridotto il prelievo su lavoratori dipendenti e pensionati e alzato sulle grandi multinazionali che anche in questa crisi hanno fatto affari d'oro».

Enr. Ma.